

DAL POLLINO ALLO STRETTO

«Positivo il piano di rientro»

Il giudizio del consigliere Parente: finalmente si delineano linee operative

REGGIO CALABRIA

In merito al piano di riorganizzazione della sanità calabrese, ufficializzato mercoledì scorso dal presidente Scopelliti, ancora oggetto di polemiche e scambi di accuse tra i vari schieramenti, sentiamo il pensiero del consigliere regionale della Lista Scopelliti Presidente, Claudio Parente, che ha titoli (laurea in medicina e chirurgia ed in scienze dell'amministrazione dei servizi sociali e sanitari) ed esperienza (ha ricoperto per circa 25 anni il ruolo di manager nella sanità privata) per una valutazione tecnica e non solo politica.

Qual è il suo giudizio sul piano di rientro?

«Il giudizio non può che essere positivo e non tanto perché faccio parte della maggioranza del consiglio regionale quanto perché, finalmente, si delineano linee operative, da attuare prima possibile, se si vuole arrestare il degrado, a qualsiasi livello, della sanità calabrese. Nel merito, poi, posso dire che sono state fatte scelte oggettive, in linea con qualsivoglia para-



Claudio Parente

metro nazionale ed europeo di quantificazione ed allocazione di servizi, atteso che è sempre possibile, nella riconversione, pensare all'attivazione di unità specialistiche che possano riequilibrare le esigenze dei vari territori, considerata anche l'orografia della nostra regione».

A parte le polemiche sulla riconversione di alcuni presidi ospedalieri, non sembra ancora ben definita la rete territoriale

dei servizi...

«Credo che i Sub Commissari stiano per perfezionare la rete dei servizi territoriali che rappresenta il fulcro su cui si basa ogni buon piano della salute. Nella nostra regione, purtroppo, questo settore è stato sempre trascurato per favorire l'ospedalizzazione, cosa che ha provocato tanti disservizi prima ancora del dissesto finanziario che, ancora, si tenta di quantificare. Oggi, l'assistenza territoriale da scarse risposte alle domande di salute per cui se non si attiva subito la rete dell'emergenza-urgenza e quella dei servizi per la non autosufficienza, per l'handicaps, per le demenze, se non si organizzano i poli di sollievo (Terapia del dolore, Cure palliative, Hospice etc) ed i servizi specialistici ambulatoriali, rischiamo di alimentare l'emigrazione sanitaria anche per le patologie croniche e per la diagnostica strumentale.

Tornando alle polemiche che si trascinano ormai da tempo, lei che ne pensa?

«A parte quelle strumentali, che lasciano il tempo che trovano, o quelle

scaturite da coloro che utilizzano la difesa del presidio solo per interessi diversi dal bisogno di salute tanto che, avendoli visitati quasi tutti con la commissione sanità, nutro dei dubbi sul fatto che chi fomenta le proteste abbia mai utilizzato, per se stesso o per i propri familiari, alcuni di questi ospedali. Credo, invece, che sia giunto il momento di operare tutti nella stessa direzione perché non possono certo esserci differenze particolarmente significative tra il piano presentato e mai, minimamente, pensato di attivare dalla vecchia giunta e quello attuale. Anche perché in una sanità come la nostra, che parte dall'anno zero, c'è poco da inventare e molto da attuare ed è qui che si gioca la partita tra il vecchio ed il nuovo corso.

In che senso?

Tutto sta nella capacità di far rispettare l'attivazione del piano di riorganizzazione e di ogni azione ad

esso correlata. Proprio tutto quello che non ha fatto il presidente Loiero nella sua gestione della sanità dove ha alternato decine e decine di direttori generali, tra Asp e Dipartimento regionale, alcuni dei quali a dir poco spregiudicati, ai quali ha permesso di tartassare operatori pubblici e privati (non accoddiscenti); non ha predisposto mai un piano sanitario

di riferimento e permesso che ogni Asp si comportasse in modo autonomo e controgge (come dimostrati dai vari ricorsi persi davanti ai giudici amministrativi). Con queste

premesse si immagina se poteva affrontare qualsiasi piano di riorganizzazione della sanità. Credo, invece, che il presidente Scopelliti abbia già dimostrato coraggio e determinazione in tal senso. Se poi, come sono sicuro, riuscirà anche ad individuare manager all'altezza del compito, fra qualche anno parleremo della sanità calabrese in ben altri termini. (r. r.)

«Tutto sta nell'attuare ciò che non ha fatto il presidente Loiero»